

LO SCONTRO

DAVANTI AL TRIBUNALE DI LECCE

LEGAMBIENTE

Il presidente provinciale, Lunetta Franco critica l'atteggiamento del Gruppo Riva
«Vogliono annacquare le prescrizioni»



Aia all'Ilva, Riva presenta ricorso al Tar

I legali: «L'azienda da 5 anni ha migliorato l'impatto ambientale»

FULVIO COLUCCI

● La notizia, clamorosa, era già circolata un mese fa quando si era appreso di una lettera dell'Ilva al ministero dell'Ambiente in cui si profilava l'ipotesi di un ricorso contro la concessione dell'Autorizzazione integrata ambientale.

Ieri i legali dell'Ilva hanno presentato il ricorso al Tribunale amministrativo regionale di Lecce contro il ministero, la Regione Puglia, la Provincia e i Comuni di Taranto e Statte. Il ricorso è anche contro i ministeri dell'Interno, della Salute e dello Sviluppo economico, l'Ippc (cioè la commissione il cui giudizio è stato determinante per il rilascio dell'Aia) e l'Ispra, l'organismo nazionale di protezione ambientale.

L'Ilva chiede l'annullamento, previa sospensione, del decreto ministeriale in cui è previsto il rilascio dell'Autorizzazione integrata ambientale «per l'esercizio dello stabilimento siderurgico». L'azienda contesta le prescrizioni e, con una serie di rilievi dettagliati, spiega il perché dell'impugnazione. Si parte dall'obbligo di installazione di sistemi di abbattimento delle emissioni

di macro e micro inquinanti, passando all'obbligo di utilizzare, per gli impianti produttivi, le acque raffinate degli impianti reflui civili del Comune di Taranto «Genarini/Bellavista» secondo accordi che vanno stipulati con la Regione Puglia, riducendo i consumi idrici.

Il Gruppo Riva contesta poi le prescrizioni relative allo studio di fattibilità finalizzato all'abbattimento del parametro del selenio e la suddivisione dell'attuale rete di smaltimento delle acque reflue dello stabilimento con la parziale attribuzione della gestione al Consorzio Asi.

Infine, l'azienda mette nel mirino la prescrizione che limita l'uso del rottame esterno da avviare al recupero e la prescrizione del monitoraggio in continuo più ulteriori prescrizioni. C'è da dire che l'Ilva ritiene inefficace, e chiede al Tar di pronunciarsi, la delibera della giunta regionale pugliese del 4 luglio scorso in cui si indicavano ulteriori prescrizioni alle quali l'azienda avrebbe dovuto attenersi. Secondo il Gruppo Riva la Regione, pur potendo esprimere parere favorevole, non può condizionare il parere ministeriale al recepimento di proprie prescrizioni. Nel ri-

corso, l'Ilva fa presente al Tar di Lecce che «tutti gli interventi di adeguamento sono stati da tempo ultimati» e spiega in dettaglio i passaggi, con particolare riferimento ai sistemi di captazione delle emissioni. «È indiscutibile lo sforzo compiuto - spiegano i legali Ilva - negli ultimi cinque anni per migliorare l'impatto ambientale dello stabilimento».

Sull'istanza di sospensione, l'azienda precisa che «le prescrizioni impugnate dovrebbero essere attuate dall'Ilva entro sei mesi» dalla data del rilascio dell'Aia. «Il termine - aggiungono i legali - è di prossima scadenza e presuppone che siano compiuti i necessari atti preparatori. Trattandosi di prescrizioni non solo onerose nel merito ma anche o non realizzabili o suscettibili di determinare gravi danni agli impianti, si confida nella loro sospensione».

A commentare il passo dell'Ilva davanti al Tar è il presidente provinciale di Legambiente Lunetta Franco: «Non vogliamo rischiare un ulteriore annacquare dell'Aia. E pensare che l'Ilva pubblicizza il suo impegno per l'ambiente e poi presenta ricorso al Tar. Il tutto mi sembra a dir poco contraddittorio».